

## **Ippolito Desideri (Pistoia 1684-Roma 1733)**

*Notizie storiche del Thibet e memorie de' viaggi e missione ivi fatta dal P. Ippolito Desiderj della Compagnia di Gesù dal medesimo scritte e dedicate*: il testo è stato edito in *MITN (MITN: I missionari italiani nel Tibet e nel Nepal)*, vol. II de "Il nuovo Ramusio", parti V-VII, a cura di L. Petech, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 1954-1956.

### **Dottrina ed errori**

*MITN VI*, p. 194:

“L'errore primario della setta dei Thibettani e la scaturigine di tutti gli altri falsi dogmi che credono è il negare positivamente, direttamente e espressamente l'esistenza d'alcun ente a sé, increato, indipendente, e d'alcuna causa primaria e universale di tutte le cose”.

*MITN VI*, p. 166:

“Il primario e fundamental errore da cui scaturiscono, o, per meglio dire, in cui si racchiudono tutti gli altri errori che compongono la falsa setta de' Thibettani, è il pessimo errore della metempsicosi, o sia della trasmigrazion dell'anime. Una tal metempsicosi vien da essi chiamata un giro imbrogliatissimo e inestricabile e un mar interminabile e senza fondo, e ciò a causa d'un'infinità d'ideali e fantastici travagli dai quali se la fingono composta”.

### **Filosofia morale e meditazione**

*MITN VI*, p. 198:

“In questa materia hanno i Thibettani bellissimi trattati che con bella filosofia morale spiegano la natura di ciascuna passione in particolare; il modo con cui da questa ne nascono in noi le azioni da esse procedenti; i mali e i danni, che da esse provengono e finalmente il modo di vincerle e i rimedj di ciascuna di esse, e sua virtù opposta”.

*MITN VI*, p. 227:

“Nè solamente hanno i Thibettani sì fatti trattati e sì belle regole di contemplazione, ma molti ancora tra essi ne praticano l'esercizio. Come già in altro luogo ho riferito, costumano comunemente ne' loro conventi i Lamà per due mesi dell'anno far quotidiane e frequenti conferenze, prediche e istruzioni ai religiosi e sopra tali materie n'esercitano questi la meditazione, Vanno altri per un mese o due l'anno a ritirarsi in alcuna solitudine o disagiata caverna, e quivi s'impiegano in tutto quel tempo nella pace e tranquillità di più sode e più profittevoli contemplazioni. Altri finalmente non per qualche mese o tempo prefisso, ma stabilmente e costantemente rimangono in perfetto ritiro e senz'altro pensiero, senza verun'altra occupazione che di sempre più sprofondarsi e sempre più raffinarsi nell'intrapreso esercizio della contemplazione”.

Sito su Ippolito Desideri curato da Enzo Gualtierio Bargiacchi:

<http://www.ippolito-desideri.net>